

## Il ruolo del desiderio nella tensione antieroaica dei personaggi fenogliani

Giovanni Pietro Vitali

Université de Lorraine

### Abstract

All'interno dei romanzi di Beppe Fenoglio si svolge il dramma di una intera generazione di italiani che si sentì l'obbligo di ribellarsi per portare il proprio paese fuori da una guerra e scacciare l'invasore nazista. Questa scelta è la stessa condivisa da due figure di spicco dell'epopea partigiana fenogliana, Milton e Johnny. Esse testimoniano la drammaticità di questo momento storico, fatto di dolorose scelte di campo, parimenti vissuto dallo stesso autore piemontese durante i suoi giorni partigiani. Il tema che intendo analizzare è strettamente connesso alla decisione di resistere e riguarda la dicotomia presente tra il forte desiderio di pace e libertà, nutrito dai diversi personaggi partigiani fenogliani come base iniziale della loro condizione partigiana, e la loro crescente brama di combattere, simbolo della loro evoluzione diegetica. Questa tensione personale si manifesta in un percorso, apparentemente contraddittorio, caratterizzato dall'ottenere la pace attraverso la guerra, svelando la contrapposizione tra il desiderio stesso di pace, dettato dall'amore per la patria, contro la brama di conflitto, dovuta all'odio verso i rappresentanti dell'ideologia nazi-fascista. All'interno dell'impianto narrativo queste due aspirazioni non sono poste unicamente in senso antifascista, ma spesso si sovrappongono come se fossero due facce diverse che devono però stare necessariamente sulla stessa medaglia. Quindi, desiderare, credere e sperare sono le tre parole che riescono al meglio a descrivere ciò che nella durezza della vita da resistente riesce a mantener salda la volontà dei ragazzi descritti da Fenoglio, umani nonostante i tempi e le situazioni provino a trasformarli in tutt'altro.

Keywords: resistenza, nome di battaglia, liberazione, guerra, pace

La realtà vissuta dai giovani partigiani delle opere di Beppe Fenoglio è come un intrigo di sentieri all'interno del sottobosco storico rappresentato dalla guerra di Resistenza. Tutto ciò sullo sfondo della ben grande tragedia rappresentata dal Secondo Conflitto Mondiale. I personaggi fenogliani si muovono sui loro percorsi come se la realtà generale fosse stata delegata al localismo della loro personalissima esperienza, cioè non vivono il conflitto in un'ottica globale, come tale fu quella guerra, ma agiscono all'interno di un orizzonte ristretto alle sole Langhe (Pesce 2008, p. 7); ciò avviene in un regolamento di conti tra due modi opposti di vedere il mondo: la lotta tra antifascismo e fascismo spesso vista quasi come se fosse realmente *una questione privata*. Questo è ciò che emerge se si prova a semplificare i fattori in campo nella complicata equazione rappresentata dalle opere del piemontese, ma se al contrario si osservano in modo più puntuale le variabili che entrano in gioco all'interno dell'impianto narrativo di ogni singolo romanzo, le cose sono destinate a complicarsi.

Le opere maggiormente indicative al fine di evidenziare ciò che concorre alla creazione della tensione narrativa nello stile di Beppe Fenoglio, in relazione alla tematica del desiderio, sono: *Limboscata*, *Una questione privata* e *Il partigiano Johnny*; la scelta di questi romanzi è stata fatta sulla base delle somi-

glianze e delle divergenze presenti nei profili dei tre protagonisti dei testi. Nel 1958 Fenoglio decise di non terminare la grande opera sulla Resistenza alla quale stava lavorando da quattro anni (Isella, 1992), quindi la divise in due parti: la prima ebbe tre capitoli conclusivi e venne pubblicata con il titolo di *Primavera di bellezza* (1959), mentre la seconda parte uscì postuma anni dopo con il titolo di *Il partigiano Johnny* (1968). A seguito di questo sforzo nascerà l'idea e la stesura di *Una questione privata* (1963), ma tra questi due romanzi si trova un ulteriore tentativo considerabile come *trait d'union* tra lo stile delle opere appena citate: *Limboscata* dato alle stampe nel 1992. Dunque, nell'arco di circa cinque anni Fenoglio mette in pagina la memoria storica della sua esperienza partigiana e crea le figure di Johnny e Milton,<sup>1</sup> determinando così i lineamenti dei due resistenti più celebri della letteratura italiana.

Il percorso di creazione del personaggio è il medesimo dell'opera che lo contiene, infatti, analizzando *Il partigiano Johnny*, ci si rende conto che la struttura complessiva del romanzo è di carattere lineare e che il protagonista parte da un punto per arrivare ad un altro; al contrario in *Una questione privata* si racconta una vicenda circolare tale da portare il protagonista a ritrovarsi al punto di partenza mentre la sua storia finisce. Allo stesso modo il tormento di questi personaggi segue la prospettiva palesata dal piano diegetico: l'ansia e la smania di Johnny (protagonista di *Il partigiano Johnny*) crescono e si alimentano più il lettore si avvicina il termine della vicenda, mentre i due Milton (protagonisti omonimi, anche se caratterialmente diversi, di *Limboscata* e *Una questione privata*) nutrono un continuo e vorticoso martirio personale che viene a liberarsi soltanto nel drammatico finale dei due romanzi.

*Il partigiano Johnny* è la storia di un ragazzo che decide di opporsi al nazifascismo arruolandosi tra le fila partigiane e militando dapprima in una brigata Stella Rossa (comunista) e in seguito passando in una Azzurra (badogliana di ispirazione liberale). Durante la guerra egli partecipa a molte battaglie e vive lo sbandamento del C.L.N. (Comitato di Liberazione Nazionale) avvenuto dopo la caduta della città di Alba nelle mani dell'esercito della Repubblica Sociale di Salò.

In *Limboscata* si racconta il tentativo di Milton di assassinare il tenente Goti, un ufficiale della Guardia Repubblicana che intrattiene una relazione con una giovane maestra elementare di San Quirico; attraverso le vicende del conflitto, le storie dei personaggi di

<sup>1</sup> Johnny è il nome del protagonista di *Il partigiano Johnny* mentre Milton è l'antropónimo al centro di *Limboscata* e di *Una questione privata*

questo libro si incastrano fino al punto in cui Jack, un compagno di Milton, si trova di fronte a Goti e, per aver salva la vita, denuncia il piano dell'amico. A causa di questo tradimento, Milton si troverà coinvolto in un'imboscata fascista che avrebbe voluto lui stesso tendere e che dà il titolo alla vicenda.

*Una questione privata* è la cronaca della folle corsa di Milton: il ragazzo vuole capire se la donna di cui è innamorato, Fulvia, avesse avuto una relazione con il suo migliore amico Giorgio. Per questo il protagonista cerca l'altro al fine di conoscere la verità e scoprire che è stato catturato dai fascisti; prova quindi a trovare un ostaggio repubblicano da scambiare al fine di liberare l'amico e capire cosa è successo tra lui e Fulvia.

Uno dei fattori che differenzia le tre opere in modo radicale è il rapporto tra il protagonista e la guerra di Resistenza: in *Il partigiano Johnny* il conflitto è legato in modo indissolubile alla vicenda personale del protagonista mentre in *Una questione privata* questo elemento è utilizzato unicamente da semplice cornice per la storia raccontata in quanto il Milton non vive direttamente lo scontro armato, ma segue una propria trama personale. Si assiste ad un cambio di prospettiva narrativa che trasforma l'elemento guerra da strumento e obiettivo dell'intreccio ad ambientazione della storia. *L'imboscata* rappresenta invece un compromesso tra le due modalità compositive testimoniate da *Il partigiano Johnny* e *Una questione privata* in quanto sono presenti entrambi i piani: civile (della guerra in senso ampio) e privato (della sua istanza personale). Questi due livelli spesso si intersecano creando non pochi problemi al protagonista, continuamente scisso perché costretto a lasciare la sua personale missione in favore dei suoi impegni di combattente per la libertà.

La scelta partigiana è stata espressione di una generazione intera che desiderava la pace e la fine di una dittatura che da vent'anni non garantiva le libertà personali e aveva portato il paese in guerra; su questo principio si basa la scelta fatta da tutti personaggi (all'*incipit* narrativo) e da Fenoglio stesso; ma un combattente per la libertà è pur sempre un soldato, qualcuno che abbraccia una causa di pace e un fucile, qualunque siano le sue motivazioni: *Infiniti sono i mali di una dittatura, ma il peggiore è quello di rendere cattivi i buoni* (Fenoglio 1995, p. 919).

Ciò detto vale anche per Johnny e Milton e se le motivazioni, per le quali sono diventati partigiani, si originano dal desiderio di pace, le modalità attraverso le quali vivono questa scelta radicale sono collegate inevitabilmente alla frenesia per la guerra. Le loro personalità sono molto diverse e ognuno vive la sua necessità di combattere in modo altrettanto dissimile. Provando a tracciare un profilo per ognuno dei tre ci

si rende conto di quanto sia difficile confrontare singolarmente il loro comportamento e ancor più provare a paragonarlo a quello degli altri.

Lo studente di letteratura inglese Johnny è conscio dell'importanza del valore civile della sua scelta e sale in montagna per combattere il fascismo aspettandosi un'attività clandestina da ribelle intensa e colma di azioni eroiche alle quali prendere parte. Queste aspettative rimangono tutte disattese perché il ragazzo si trova di fronte all'inedia dello scorrere del tempo, all'inattività più assoluta, allo sbandamento e alla mancanza totale di un'organizzazione centrale all'interno dei Comitati di Liberazione Nazionale che immaginava quasi come fossero un esercito regolare (questo personaggio ha un passato da militare). Johnny è fondamentalmente *snob* (Fenoglio, 1959), convinto che il suo modo di vivere la causa sia quello giusto; disprezza fortemente il fascismo e ama la sua patria, ma più il romanzo entra nel vivo, più (lui) comincia a nutrirsi di odio e perde di vista la scelta d'amore patriottico compiuto in principio. Di lui si scopre che in passato ha ricevuto un'educazione militare a Roma, non solo perché possiamo ricostruirlo da *Primavera di bellezza*, romanzo considerabile come il *prequel* di *Il partigiano Johnny*, ma anche perché il protagonista in prima persona desidera sottolineare questo aspetto della sua formazione di fronte a parigrado e non. Con ciò stabilisce una distanza tra chi sapeva e chi non sapeva stare nei ranghi, anche nella Resistenza. Johnny diventa ufficiale di collegamento nei rapporti con gli alleati, compie il suo dovere: in battaglia non rifiuta lo scontro, ma non lo cerca a meno che non gli sia espressamente necessario. Applica ogni suo compito di soldato con calcolo e raziocinio, ma senza essere un replicante; infatti, non perde occasione per esprimere la sua opinione e comunicare dissenso se in disaccordo anche coi superiori. In battaglia Johnny odia, ma non è spietato, riconosce al nemico il rango di avversario e desidera combatterlo per il raggiungimento di un fine preciso.

Un tema non affrontato nel romanzo è il rapporto tra il protagonista e l'amore verso una donna; soltanto in un episodio Johnny intrattiene una conversazione con una ragazza, ma questa tematica affettiva non viene ulteriormente approfondita: ciò è importante perché rappresenta un ulteriore allontanamento del personaggio da legami di intensa passionalità: in amore e in guerra Johnny riesce a mantenere un distacco che Milton non riuscirà mai ad avere.

Milton di *Una questione privata* è, per certi aspetti, simile a Johnny col quale condivide la stessa passione per la letteratura e in generale per il mondo anglo-americano; appare però molto più impacciato del suo predecessore mostrandosi come un intellettuale gof-

fo e dalla sgraziata presenza. Però attraverso la sua appassionata umanità riesce a vivere intensamente ogni sua pulsione. La sua figura è ulteriormente indagata anche sotto il profilo caratteriale in quanto l'autore gli pone accanto un personaggio (di cui si parla, ma che non compare nel racconto) dalle qualità opposte: Giorgio un partigiano bello, prestante e tutt'altro che impacciato. Il lettore non è a conoscenza del background da resistente di Milton, fatta eccezione per alcuni episodi raccontati in pochi incisi, ma si trova davanti a una caratterizzazione precisa: sin dalle prime righe il protagonista di *Una questione privata* è descritto come colpito da una forte inquietudine che lo rende diviso tra ciò che vorrebbe essere e la sua essenza. Inoltre in lui si crea una lacerazione tra i suoi sentimenti e una aspettativa, destinata ad essere disattesa, verso un amore che pensava corrisposto. Tutto ciò è perfettamente in linea con il resto della narrazione e con gli eventi che il testo riporta perché tutta la sua storia sarà intrisa di dubbi: una corsa verso la verità nella quale la sua brama di risposte sfuma tra il fango delle Langhe e la propria instabile consapevolezza. *Una questione privata* utilizza l'ambientazione come sfondo di una storia con un respiro più ampio; attraverso le strade percorse dal protagonista si dipana il suo destino, il compimento di ciò a cui era destinato sin dall'inizio e al quale tende, proprio per aver lasciato la sua battaglia per motivi esclusivamente personali.

Se Johnny combatte perché disprezza e Milton perché è disperato, il suo omonimo di *L'imboscata* affronta lo scontro perché è spietato; infatti, tra le pagine di questo romanzo, vive un partigiano che è a tutti gli effetti un cacciatore di fascisti, bello e terribile come una divinità di vendetta, impossibile da uccidere a meno che non venga tradito dai suoi stessi compagni. Ha un'indole solitaria come gli altri due personaggi, ma in più è indolente verso gli ordini dei superiori e antepone completamente la sua battaglia personale ai suoi doveri militari; il perfetto opposto di Johnny perché è lontano dal suo intellettualismo e Fenoglio lo definisce in questo modo:

Ho così potuto istituire il personaggio del partigiano Milton, che è un'altra faccia, più dura, del sentimentale e dello snob Johnny. Il nuovo libro, anziché consistere in una cavalcata 1943-1945, si concentrerà in un unico episodio, fissato nella estate del 1944, nel quale io cercherò di far confluire tutti gli elementi e gli aspetti della guerra civile.<sup>2</sup>

*L'imboscata* è un'opera all'interno della quale si sperimenta una tematica più o meno inedita rispetto agli altri testi fenogliani; qui infatti la gestione delle scene

di guerra non è descritta come uno scontro corale tra diverse fazioni, ma tra tutti i personaggi impegnati in combattimento svetta la figura di Milton che a tratti sembra ricordare il protagonista di un film d'azione contemporaneo.

Una volta presentate le opere e i personaggi, nell'indagine delle differenze esistenti si possono notare alcune caratteristiche comuni che rendono i suddetti confrontabili e facenti parte di un *iter* evolutivo della prosa fenogliana. Innanzitutto è necessario chiarire che questi testi sono a focalizzazione zero (Genette, 2006) e il narratore è esterno e eterodiegetico; inoltre una delle problematiche interpretative di cui sono testimoni è che soltanto *Una questione privata* è considerabile come compiuta secondo le volontà autoriali. Proprio per questo motivo, nelle altre, spesso si assiste a salti tra dati biografici e narrativi in un tentativo continuo di oggettivizzazione di fatti vissuti, anche solo parzialmente, in ugual modo dallo stesso autore. Tutti gli elementi stilistici, come il piano linguistico, onomastico e quello dei contenuti, concorrono a creare un *epos* antieroico (Falaschi, 1992) all'interno del quale la ricerca è l'obiettivo finale al quale tende l'intera narrazione. In modo diverso, per tutti e tre i testi, Fenoglio riflette sui suoi partigiani la filosofia del cavaliere errante (Pedullà, 2001) alla ricerca di un qualcosa: Johnny è assetato di giustizia, Milton I (*L'imboscata*) è in cerca di vendetta, mentre Milton II (*Una questione privata*) vuole verità. Ognuno dei tre cerca dalla sua guerra una cosa precisa e ha in comune con gli altri la perseveranza di chi riuscì a restare uomo in un momento tragico come quello, continuando a coltivare comunque i propri sentimenti nonostante la fame, il freddo, le privazioni e le pallottole del nemico. Le modalità attraverso cui si diventa partigiano sono insite nel desiderio di inseguire il sogno di pace e rappresentano l'*humus* biografico che sta alla base del processo di narrativizzazione di questi testi. L'opposizione che si crea è dunque anche di carattere diegetico perché anche la condizione di partenza di Johnny e Milton è la stessa di Fenoglio; l'autobiografismo di partenza è abbandonato nella costruzione delle singole istanze di ogni protagonista tali da costruire l'opera nel suo farsi. Le storie raccontate in questi romanzi non sono il loro autore, il quale se ne distacca prepotentemente, a partire proprio dai desideri che questi personaggi palesano nelle loro scelte: nella costruzione della loro battaglia personale si forma l'intreccio narrativo.

A questo punto è necessario soffermarsi anche sulle modalità compositive dei tre romanzi: perfino la ricostruzione filologica applicata ai medesimi (Isella, 1992) dimostra come, partendo da materiali vicini all'esperienza umana dello stesso Fenoglio, il piemontese

2 Fenoglio 2002: 132.

tese abbia inserito interventi sempre meno biografici nelle fasi elaborative successive alla prima stesura. Sulla base di ciò è lecito pensare che si contrappongano le spinte autobiografiche a quelle narrative e che siano entrambe intrise di desiderio: da una parte Johnny e Milton II anelano alla pace come fu per Fenoglio (per questo motivo sono diventati partigiani), dall'altra desiderano fortemente vedere risolti i loro personali conflitti. Il bilanciamento tra coscienza civile e privata non avviene solo considerando questi termini, ma include, in tutto ciò, anche l'odio verso l'avversario: un traditore con il quale non si deve scendere a patti mai.

Quindi nello scorrere della vicenda, in questi personaggi viene a realizzarsi uno scontro tra pulsioni diverse. Infatti, se da una parte si assiste ad una ricerca della risoluzione globale del conflitto, dalla parte opposta si rafforza in ogni personaggio un sentimento di odio profondamente umano che porta a voler combattere i fascisti; il terzo punto è invece rappresentato dalla volontà di risolvere la propria guerra personale, la pulsione che si dimostra più forte di tutte le altre. Provando a rappresentare questo concetto attraverso lo schema seguente, dove si mostrano le tre maggiori istanze che agiscono sui personaggi fenogliani:

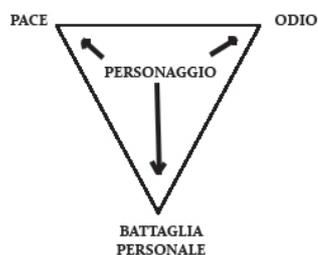


Fig. 1: Le tre pulsioni che agiscono sul personaggio fenogliano.

Il personaggio fenogliano è al centro di questo trionimo e la sua azione è spinta verso queste tre diverse pulsioni: ai vertici della base stanno le motivazioni di partenza che danno il via alla sua esistenza diegetica e al vertice il desiderio che muove la narrazione. Analizzando queste forze che lo trascinano si evince che la volontà di pace e l'odio verso gli avversari si scontrano con il desiderio provato questi protagonisti desiderosi di vedere i propri obiettivi diventare realtà; a seguito di ciò si trovano divisi tra desideri e aspettative che li muovono in direzioni opposte andando a ledere il già precario equilibrio umano vissuto nella condizione di essere uomo in guerra.

Questo principio vale per Johnny e la sua voglia di dare un senso e un ordine alle cose attraverso un estremo giustizialismo, che niente ha a che fare con la follia della guerra, ma vale anche per Milton I comple-

tamente accecato dalla sua vendetta e per Milton II bisognoso di conoscere la verità in merito rapporto tra Giorgio e Fulvia. Se quindi alla base della scelta partigiana di ognuno di essi esiste un desiderio comune di entrare nelle fila dei resistenti, in modo da spazzare via dall'Italia l'ombra tetra di una dittatura, questo forte sentimento che li spinge a combattere viene soverchiato dalla realtà: essa impone un cambio di rotta netto delle aspirazioni precedenti, relegate sullo sfondo, e ormai un ostacolo alla realizzazione della nuova aspettativa. Allo stesso tempo, le vecchie aspirazioni sono valore fondante dell'intreccio nella misura in cui è proprio la scelta precedente, cioè quella di arruolarsi tra i partigiani, che ha creato le condizioni favorevoli per la nascita e il prosperarsi della nuova situazione. Ad esempio, Johnny si inserisce nel contesto del Comitato di Liberazione colmo di speranze, ma tutte vengono disattese da una vita monotona e inoperosa e dalle azioni dei suoi commilitoni dalle quali spesso si sente in dovere di dissentire. Proprio in questo momento il personaggio comincia a staccarsi dalla sua idea iniziale creando uno strappo tra ciò che voleva e ciò che adesso desidera mettere in atto dopo il confronto con la quotidianità della vita in montagna. La medesima cosa accade a Milton I, ma è acuita dalla maggiore passionalità che caratterizza questo cacciatore di fascisti il quale arriva a disubbidire agli ordini per poter ordire al meglio la trappola che vuole tendere al tenente Goti; l'obiettivo del protagonista di *L'imboscata* è il suo nuovo orizzonte di realtà e come tale aspira al raggiungimento della sua missione. Anche Milton II una volta scoperto il legame tra la donna amata e il suo amico Giorgio vede disgregarsi la sua normale vita da partigiano e decide di anteporre il suo desiderio di verità alla sua condizione di militante.

Il meccanismo che bilancia voleri e realtà è il medesimo del viaggio del protagonista: egli prima dell'inizio della narrazione ha compiuto una scelta sull'onda di un desiderio e poi si è scontrato con la disillusione; da quel punto riparte formando una nuova aspirazione, un nuovo orizzonte d'attesa basato su un altro desiderio personale e non ancora esperito. L'impegno civile del partigiano è in netta antifrasi con l'impegno privato dell'uomo in una dicotomia irrisolvibile, ma che lacera la coscienza del protagonista e lo sospinge ad allontanarsi dalle vecchie convinzioni per aprirsi alla sua più intima necessità: l'eroe si scontra con l'antieroe e ne rimane travolto.

Alla base della costruzione dell'epica antierica degli scritti del partigiano Beppe Fenoglio sta proprio questo principio di viaggio da un desiderio all'altro che nel passaggio forzato attraverso il reale scardina la coscienza del protagonista e trascina via tutto quello che c'era prima. Il cavaliere si scopre umano

e rinforza la sua armatura per non rischiare che le infiltrazioni causate dal suo senso di colpa possano penetrarvi e distoglierlo dalla sua sfida con il suo più accerrimo nemico: l'accidia.

## Bibliografia

- Bachtin M., *L'opera di Rabelais e la cultura popolare*, Torino, Einaudi, 1979.
- Bufalo L., *Beppe Fenoglio e il racconto breve*, Ravenna, Longo editore, 1999.
- Cecconi V., *I critici hanno "scoperto" lo scrittore Beppe Fenoglio*, «Il Giornale del Mattino», 15 luglio 1963: 61.
- Corti M., *Il Partigiano Johnny*, Milano, Feltrinelli, Milano, 2001.
- De Nicola F., *Un Fenoglio incompiuto: illeggibile o avvincente*, «Italianistica», 3 (1976): 478-85.
- Fenoglio B., *Il partigiano Johnny*, Torino, Einaudi, 2001.
- Fenoglio B., *Lettere 1940-1962*, Torino, Einaudi, 2002.
- Fenoglio B., *Romanzi e racconti*, Torino, Einaudi, 2001.
- Falasci G., *Le fatiche di Johnny*, «L'Unità», 12 febbraio 1992: 3.
- Genette G., *Figure 3. Discorso del racconto*, Torino, Einaudi, 2006.
- Isella D., *La lingua del "Partigiano Johnny"*, in Fenoglio B., *Romanzi e racconti*, Torino, Einaudi, 1992.
- Luti G., "Resistenza e letteratura", *Fascismo lotta di liberazione dopoguerra. Lezioni di storia, cultura, economia*, Firenze, Istituto Storico della Resistenza in Toscana, 1975.
- Negri Scaglione P., *Questioni private. Vita incompiuta di Beppe Fenoglio*, Torino, Einaudi, 2006.
- Orlando F., *Per una teoria freudiana della letteratura*, Torino, Einaudi, 1992.
- Pavone C., *Una guerra civile. Saggio storico sulla moralità nella Resistenza*, Torino, Bollati Boringhieri, 1991.
- Pedullà G., *La strada più lunga: sulle tracce di Beppe Fenoglio*, Roma, Donzelli, 2001.
- Pesce V., *Lo spazio nella narrativa di Fenoglio*, *Moderna*, 1 (2008): 101-116.